

## **T83 - Guasti 1880, pp. 107-111, n. 86 - busta n. 1096, 1402259**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Grignano 01.09.1395 (Prato)

Francesco carissimo. D'ogni cosa sapete che cagione Iddio, salvo che del male. E perch la prima intenzione del muro della Romita fu per onor di Dio e della Madre sua, nostra Donna santissima; per di nicissit si dee confessare, che Dio cagione di questa spesa. E voi sapete chi per bene della vostra anima, e della sua, ve n'ha pregato. E avete questo pregatore molto legato e obbligato a voi; e d'ogni cosa v' tenuto, salvo in quanto avete passato i termini del mandato. Sapete ancora, che chi legato non pensa mai altro che sciogliersi. La qual cosa io cerco di fare con onore di Colui che, come vi dico, cagione d'ogni bene; e onore e bene della vostra anima, e ancor di buona fama vostra, e buono esempio al mondo. E dirovvi il pensiero m' venuto stamane, con molti pensieri ho fatti di voi.

Perch'io sentio che tutta la terra si mosse a vedere domenica il lavorio della Romita, dissi con meco: O che farebbono i Pratesi divoti, se dove si fa una casa mondana corre a vedere ogni persona, si facesse una s fatta divozione religiosa e santa, che fosse come Santa Maria delle Grazie, o come &ASant'Anna&I, o Annunziata di Firenze, o Santa Brisida nuova, ec? E per questo diceva cos nel pensier mio: che dirimpetto al tabernacolo, cio all'altro canto, faceste una semprice, brieve e corta cappella, o diciamo oratorio, ove si cantasse messa; in questo modo udirete, con questa piccola spesa. E sarebbe nel pi bello luogo forse di Toscana: cio, ecco il modo.

La casa di Santo Piero quasi presso alla Romita, quanto al

pozzo della villa ove sono io, e ancor sarete voi. E ha s poche terre sue, che 'l prete non ne vive; e fa molti anni non v' stato prete. E quelle famigliuole di Grignano, che sono circa xv fuochi, vanno come pecorelle ismarrite all'altre chiese; e le pi volte, le domeniche senza messe, per lo sconcio. E non posson avere nelle loro infermit Corpo di Cristo, o Olio santo, o confessioni, senza grandissimo disagio: che si vorrebbe piagnere questo caso. Voi sapete la mia impotenza; e hommi voluto legare per carta al prete a staia VIII di grano l'anno, et e' vi stia. Dice non vuol fare, se non vede terra della chiesa, o cosa pi soda: e l'otto staia dice non basterebbe, ch vorrebbe terra rispondesse uno moggio. E io non era degno di far tale e s perpetua limosina; per non posso.

Ora ecco il proposito mio. Se comperate terra per cento fiorini, o poco pi o meno, e sia della chiesa detta, in quanto vi stia a stanza ferma il prete; esso prete s'obbligar in perpetuo a dir messa a detta cappella che farete, o oratorio, per modo che mai non vi mancher tante volte la settimana quante ordinarete, se none come alla Pieve. E chiameretela, o la cappella di Francesco, o vorrete Santa Maria delle Grazie, o vorrete Santa Maria degli Umili, o Santa Maria Beata, o dalla Romita: come vorrete. Qui uno grande Spidale, che mai non mancher dirsi lo Spidale di messer Bonifazio; e uno monistero divoto, che sempre si dir il Monistero di Lapo: che una allegrezza nelle genti che pregano per loro, solo per la fama di quello hanno fatto. E se

questo modo non vi piacesse; che vi dee piacere, se non avete  
sotterrata e uccisa la ragione che suole esser in voi; cci  
un altro modo, di fare una chiesicciuola e stanzuole pe'  
frati di San Francesco della Osservanza, per insino in v  
frati o vi il pi: e lasciarlo dificare a loro, umile e  
divoto; e voi far la spesa: eglino faccino, e voi e le vostre  
superbe mura tacciano. E cos faccendo, vi s'accender uno  
amore a Dio di saziare la sete di quella sua acqua viva, che  
saglie a vita eterna.

E queste sarebbero le volte da vino, l'abergherie, e le vane  
cose, dicono i pochi savi che non spendono di loro: e i savi  
vi loderebbono: e quegli altri del popolazzo ritornerebbono  
alle lor menti, e direbbono Mia colpa; noi dicevno male!  
per, Francesco. che niuna cosa mondana dura; solo quelle di  
Dio, e per Dio, stanno ferme. Io mento, se avendo voi una  
febbri cella, voi none ricordassi di me, e direste: Guai a me!  
che mai ebbi il capo altro ch'a Dio, almeno nel tempo che Dio  
mi di tempo. Ricordivi del detto usava quel da Vignone, in  
che modo l'uno avanza qui l'altro, e non altrimenti. Mettete  
mano alla grazia Dio v'ha data di conoscere esso: non le  
tenete pi la mano alla gola: lasciatela favellare, e  
gridare, Viva Iddio in Francesco! E di questo tesoro fatevene  
un palagio in paradiso, come san Tommaso al Re d'India. E mai  
non fu pi felice uomo, che sarete  
voi. E pigliate la mia piccolezza, e accozzatela con la  
vostra grandezza; e voglio concorrere, l'anno, a ci che mi  
imporrete. Io il dico perch non vi venga detto: Costui  
consiglia altrui dello spendere, e la borsa sua non s'apre  
mai. Ch'a Dio v'accomando; e tanto vi metta nell'animo

questo, o altro miglior vostro bene, quanto io il dico con fede e colla purit ch'io ho. Per casa da lavoratore, in tal modo la fate, mai non star bene quivi; n troverete lavoratore sodo che star vi voglia, per le ragioni vere vi sono entro.

Quel tabernaculo chiuso, nelle cose vi scrivo, allora starebbe bene: ma se fate pur quello ch'avete cominciato, e non altro; quel tabernaculo non ha quella apritura e quella allegrezza ch'io desiderava: ci , che anzi altre vi fosse presso a cento braccia, l'occhio il cominciasse a vedere, o volesse altre o non volesse. A Dio v'accomando; e a me perdonate. -

LAPO vostro, primo settembre.